



Il piacere di leggere

Il disagio sociale e le scorciatoie dei populist

Antonio Calabrò

Un capitalismo più equo, per evitare le trappole dei populismi e dei nazionalismi. Lo teorizza Raghuram Rajan nelle pagine de «Il terzo pilastro - La comunità dimenticata da Stato e mercato», Università Bocconi Editore. Rajan è uno dei maggiori economisti contemporanei: è stato ai vertici del Fondo Monetario Internazionale e governatore della Banca centrale dell'India, adesso insegna a Chicago e potrebbe essere uno dei prossimi Premio Nobel. Aveva già scritto, con Luigi Zingales, nel 2003, «Salvare il capitalismo dai capitalisti». E oggi sostiene che lo Stato, con le sue inclinazioni sovraniste e il mercato, con il dominio di potenti gruppi globali nella finanza e nell'economia digitale, hanno creato nuovi gravi squilibri sociali, profonde disuguaglianze. Bisogna tornare alle comunità locali e dare loro poteri e risorse per affrontare i bisogni dei cittadini, anche esercitando bene i meccanismi della sussidiarietà. Un nuovo equilibrio economico e democratico. Un punto dev'essere comunque chiaro: «Nessun pasto è gratis», come sostiene Lorenzo Forni, economista all'università di Padova, Il Mulino. Il sottotitolo dice: «Perché politici ed economisti non vanno d'accordo». Ossessionati dal consenso di breve termine i primi,

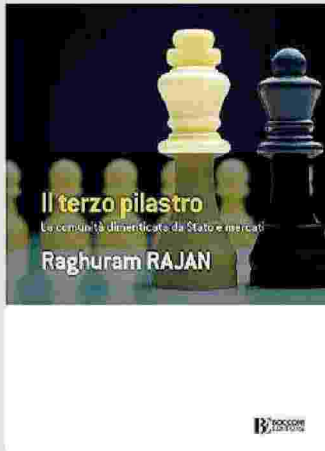
troppo legati alle dottrine i secondi. Il nodo è il «vincolo di bilancio». Lo si può aggirare per un po'. Ma poi arriva il conto. E lo pagheranno i più deboli. Forni ricorda i casi di Argentina, Bielorussia e Spagna, sottolinea i limiti di espansione fiscale e protezionismo di Trump negli Usa, nota che la spesa pubblica «in disavanzo, che si paga da sola con la crescita» è «il tentativo moderno del miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci» e insiste: la crescita si fa solo con riforme che rendono un'economia più digitale e competitiva, non con la spesa facile, i tagli di tasse in deficit o la stampa senza controllo della moneta. Si a investimenti in istruzione, ricerca e sostenibilità ambientale. Ma no all'assistenzialismo fondato sui debiti.

Per capire bene, serve dunque ragionare sui dati reali dell'economia, i redditi, i posti di lavoro. Invece trionfa «L'economia percepita», come scrivono per **Donzelli** Roberto Basso, esperto di comunicazione e management e Dino Pesole, editorialista de «Il Sole24Ore». Si discute di «dati, comunicazione e consenso nell'era digitale», per spiegare come e perché si sia diradato il favore per classi dirigenti e personalità ricche di competenze e come il disagio sociale abbia preferito le ricette facili di populist e sovranisti invece che le risposte complesse ai conflitti e alle contraddizioni dell'economia globale. Scorciatoie che non

portano a nulla di buono. L'invito conclusivo è «alle classi dirigenti perché tornino a essere tali, con la riconquista della coscienza dei propri obblighi verso la comunità». E ai cittadini che credono nella democrazia «affinché ciascuno acquisisca consapevolezza della differenza tra ignoranza e competenza, tra senso comune e conoscenza scientifica».

Purtroppo, però, crescono, nei nuovi gruppi dirigenti delle democrazie occidentali, proprio l'incompetenza e il disprezzo per i problemi scientifici e tecnici, con pesanti ricadute politiche e sociali. È «Il quinto rischio», scrive Michael Lewis, giornalista del «New York Times», in un nuovo libro Einaudi: «Che cosa succede quando lo Stato è nelle mani d'una classe politica che non possiede le competenze per governarlo». Le storie raccontate da Lewis riguardano il Dipartimento dell'Energia, uno dei luoghi essenziali per l'economia e la sicurezza e le attività del Dipartimento del Commercio, la maggiore istituzione che raccoglie ed elabora i dati del Paese. Arrivato alla Casa Bianca, Trump non se ne occupa e poi ne affida le responsabilità a uomini d'affari legati agli interessi del suo clan. Mettendo in crisi energia, previsioni del tempo (con effetti gravi sulla sicurezza da tempeste e uragani), statistiche sull'economia, interventi sul clima. Gli incompetenti avidi fanno un grande danno.

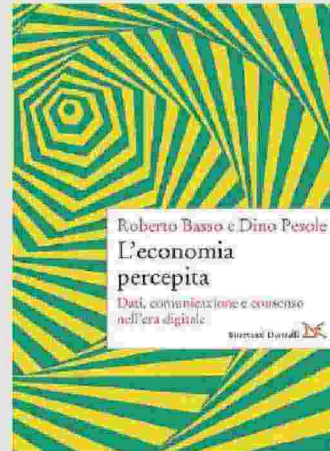




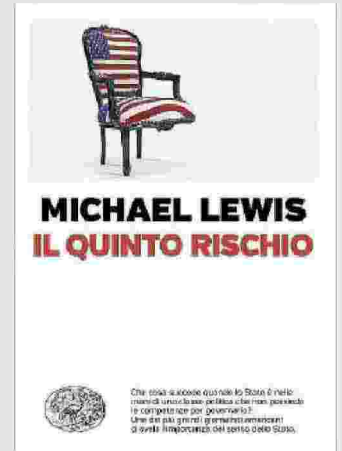
Raghuram Rajan
Il terzo pilastro - La comunità dimenticata da Stato e mercato
UNIVERSITÀ BOCCONI EDITORE



Lorenzo Forni
Nessun pasto è gratis
IL MULINO



Roberto Basso e Dino Pesole
L'economia percepita
DONZELLI



Michael Lewis
Il quinto rischio
EINAUDI